

sanitario e deve lasciare il testimone (di capogruppo in quell'organismo) a Dorina Bianchi. Entrambi cattolici, quest'ultima ex Udc, fino a qualche tempo fa militante teodem e ora vicina a Beppe Fioroni. La decisione matura in seno al partito, viene messa ai voti e passa. Questione di «riequilibrio interno», ma giunge all'indomani della battaglia portata avanti sul caso Eluana da Marino e soprattutto a ridosso del voto sul fine vita. E tra i laici del Partito democratico scoppia una mezza rivolta.

Semplice avvicendamento tecnico, spiegano dal Pd. Marino a ottobre aveva presentato le dimissioni da capogruppo in commissione perché era stato eletto presidente di un altro organismo, quello di inchiesta sul Sistema sanitario. Atto dovuto *pro forma*, che infatti era rimasto nel cassetto della Finocchiaro negli ultimi tre mesi. Il professore porta avanti il suo ddl sul testamento, poi la

battaglia per lo stop all'alimentazione di Eluana. Finché ieri non viene deciso il cambio della guardia. Il timore espresso dai più critici è che possa subire adesso contraccolpi la linea che il Pd ha portato avanti sul testamento biologico. Tanto più che la senatrice Bianchi non fa mistero di condividere (salvo alcuni dettagli) il ddl Calabrò della maggioranza e che tanti, dall'opposizione, giudicano restrittivo. E a lei, alla senatrice, spetterà il compito di presentare la relazione di minoranza in commissione. «È un testo migliorabile, soprattutto per alcuni profili quali il ricorso al notaio, ma in linea di

massima condivido l'impostazione» spiegava ancora ieri la Bianchi prima di entrare in aula. Lunedì scorso, insieme al

collega di gruppo Claudio Gustavino, aveva votato in commissione il ddl del governo

Berlusconi che prevedeva la ripresa dell'alimentazione per Eluana.

La riunione dei senatori Pd che ha formalizzato la decisione si è tenuta in mattinata. Presenti i soli componenti della commissione e Albertina Soliani a rappresentare la capogruppo Finocchiaro. Dibattito, voto, alla fine prevale la linea dettata dai vertici. Decidono di non infrangere l'unanimità e dire sì all'avvicendamento anche le due più critiche, Franca Chiaromonte e la radicale Donatella Poretti, ma non senza far sentire le loro ragioni. Fiorenza Bassoli invece ha preferito non partecipare affatto alla riunione. «Sarebbe stato opportuno avere come capogruppo una figura dialogante — racconta — Invece la Bianchi, a mio parere, non rientra in quella configurazione. Per questo ho espresso i miei dubbi e non ho partecipato. Non intendo drammatizzare, ma spero che tutto questo non renda più difficile il nostro lavoro in commissione, dove abbiamo sempre avuto una posizione laica e aperta». Franca Chiaromonte, senatrice di lungo corso, lo ha detto davanti ai suoi e lo ripete: decisione «inopportuna, intempestiva, Marino aveva ancora un ruolo da svolgere in quella commissione, la sua competenza è utilissima, come ha dimostrato finora, e lo sarebbe stata ancor

più adesso». Ma la più agguerrita è la Poretti: «Mediaticamente e politicamente la notizia è che il Pd sfiducia Marino. Se non fosse stato così, la decisione sarebbe stata rinviata. Si è atteso tanto, tre mesi, si potevano attendere altre due settimane, giusto l'approvazione

del testamento biologico». E invece? «Invece hanno il problema di riequilibrare gli incarichi interni tra ex Ds e Margherita, sono prevalse le ragioni della spartizione: mi dicono lei sia molto vicina a Fioroni, fatti suoi. Noi denunciavamo tutta l'inopportunità politica della sostituzione in questo momento. Ho dei dubbi sulla linea che il Pd farà propria, adesso. Invece la Soliani ha garantito che proprio la linea non cambierà, qualunque sia il capogruppo, che non bisogna «farne un dramma». D'altronde il Pd è atteso alla prova del voto a breve, nel giro di un paio di settimane in commissione. Ignazio

Marino si tiene lontano dalle polemiche. «Non ci sono commenti da fare. È un avvicendamento tecnico necessario perché sono presidente di una commissione di inchiesta — taglia corto — Sono convinto che il lavoro portato avanti finora sul testamento biologico proseguirà. E ne ho personale assicurazione anche dal presidente Finocchiaro».

In commissione è ripreso ieri l'esame del testo della maggioranza, tappe forzate per inviarlo in aula entro fine mese. Ma ieri l'ex magistrato del Pdl, Roberto Centaro, non ha lesinato rilievi di natura giuridica sul ddl. Da martedì il confronto entrerà nel vivo.

“Sulle cure mediche ho cambiato idea Che male c'è?”

L'ex radicale Quagliariello

diavolo pure il microfono.

«La politica è anche sangue e nervi».

Voi tifavate per la vita. Quegli altri, è chiaro, per la morte.

«Non riduca a uno slogan ideologico la vicenda. E' stata messa in discussione una concezione di civiltà».

Civiltà.

«Un po' mi ha fatto impressione rivedere il mio viso così palli-

do, le smorfie. Ma non ho pentimenti. Di Eluana ho seguito da tempo gli sviluppi, ho messo passione e persino dovuto ricatalogare la mia idea di laicità».

Ricatalogare. Infatti era sostenitore della biocard.

«E allora? Con gli opportuni paletti approvavo e approvo la dichiarazione di volontà anticipata nei trattamenti sanitari».

Ad occhio è sembrato di no.

«Io dico solo che le dichiara-

ANTONELLO CAPORALE

SELA Rai lunedì sera è riuscita un poco a competere, ma parliamo dei primi minuti di gioco, con la squadra del Grande Fratello lo si deve anche all'oratoria veemente e alle accuse affilate del senatore Gaetano Quagliariello.

Eluana è stata assassinata! E con una mano ha mandato al

zioni anticipate non devono essere un totem e devono prevedere la possibilità di non restare impiccati a ciò che si pensa nel momento in cui le si scrive. Ed Eluana poi non aveva mai certificato le proprie volontà. Tutto si è svolto su base indiziaria».

Fermamente contro l'accanimento terapeutico.

«E allora? Sono contro anche adesso».

In politica si cambia idea

spesso.

«La militanza obbliga a coniugare il senso di appartenenza con la tua coscienza. Quando non sono in gioco principi indisponibili, la decisione di privilegiare l'appartenenza alla coscienza è un atto di tale generosità...».

Grande generosità, sì.

«Parla con uno che è accusato spesso di essere troppo rigido nelle sue posizioni».

Era per la biocard. In questo

caso rigido proprio no, diamine.

«Di quella scelta ammetto di non aver considerato l'elemento della nutrizione come estraneo a ogni ipotesi di accanimento».

Anche Berlusconi l'aveva sottovalutato.

«Berlusconi nelle scelte decisive fa sempre quello che ritiene giusto. Non ci sono calcoli».

Nessun calcolo.

«Ma assolutamente!».

“No alla bioetica di partito sto nel Pd, ma da uomo libero”

Rutelli: sbagliate certe reazioni in stile vecchio Pci

LUIGI CONTU

ROMA — Onorevole Rutelli, Eluana è morta dopo 17 anni di agonia e tanti, troppi, anni di battaglie giudiziarie e politiche combattute sulla sua sorte. Si poteva immaginare un epilogo diverso?

«E' stato un percorso doloroso, lunghissimo, che non si riassume solo nei suoi ultimi giorni. Per Eluana, mancando una norma di legge, è stata applicata una sentenza. Il padre Bepino ha fatto una scelta precisa, che va rispettata: ha portato nello spazio pubblico, anziché tenerlo nella riservatezza della famiglia, dei medici e delle strutture sanitarie, la soluzione della continua-

zione della degenza di sua figlia, oppure della conclusione di quel percorso. Migliaia di famiglie compiono una scelta diversa, ma di quella degli Englaro va apprezzata la dignità civile».

Urla, minacce e insulti hanno spesso prevalso sul confronto approfondito e sereno che una simile vicenda avrebbe richiesto. La politica non è proprio sembrata all'altezza del suo compito.

«Non nelle risse, nelle strumentalizzazioni, nella propaganda. Anche se la passione, su questa vicenda, è positiva. Molto peggio l'indifferenza. Se ne scaturirà una legge dignitosa sul "fine vita", sarà bene. Non dimentichiamo che se una legge non fu approvata prima, non è stato per pigrizia, ma per l'impossibilità di formare una maggioranza in Parlamento».

In un'intervista a Repubblica, Gustavo Zagrebelsky ha sostenuto che il dibattito sui temi etici è dominato dal dogmatismo di una parte del mondo cattolico e di una parte di quello laico. E afferma che soluzioni equilibrate e condivise su argomenti così complessi sono possibili soltanto se tutti abbandonano preconcetti e rigidità. Condivide questa analisi?

«Sì. Anche se, depurate dall'intolleranza e le faziosità, sono inevitabili le differenze *biopolitiche*: è finita in pochi anni un'esperienza plurisecolare, antropologica, di una certa "naturalità" della vita e della morte, e ci sorprende che questo ci sorprenda? Che ci

colpisca, in certo senso, e crei divisioni? Chi non ha letto di scienziati, di filosofi che hanno conosciuto ripensamenti anche profondi, di fronte all'incessante evoluzione delle questioni bioetiche? Ricordiamo, ad esempio, che fino a pochi anni fa sembrava che il solo filone di ricerca promettente sulle cellule staminali scaturisse dalla manipolazione degli embrioni; oggi i risultati più rivoluzionari emergono dalle cosiddette "adulte". E quel dibattito è cambiato».

Lei si era detto pronto ad approvare il disegno di legge presentato dal governo e ritirato dopo che la notizia della morte di Eluana ha scatenato la gazzarra al Senato. Poi ha votato una parte della mozione presentata dalla maggioranza assumendo una decisione fortemente minoritaria all'interno del gruppo parlamentare del Pd nel quale anch'egli molti esponenti cattolici continuano a riconoscersi. Si sente ancora a suo agio in questo partito che lei stesso ha fortemente voluto e contribuito a fondare da leader della Margherita?

«Non ho votato in quanto cattolico. E' evidente che un cristiano dovrebbe avere una sensibilità speciale se si tratta della "vita imperfetta". Così come del rispetto verso chi ha una pelle diversa, o è povero. Ma il parlamentare deve puntare a una sintesi. Questo ho cercato di fare martedì: ho votato a favore della mozione del Pd (una quindicina di punti). Il punto, importante, che non dividevo -